



TERREMOTO UMBRIA E MARCHE 1997

**DOCUMENTAZIONE
RAPPORTO SOLIDALE
DELEGAZIONE CARITAS LIGURI**

La scossa delle ore 11.40 del 26 settembre 1997 raggiunse magnitudo 5.8 della scala Richter, l'ottavo-nono grado della Mercalli. Seguì uno "sciame sismico" protrattosi per diversi mesi con decine di scosse di significativa intensità, dall'autunno '97 alla primavera inoltrata '98. Fu un sisma "rispettoso" della vita umana, undici i morti e un centinaio i feriti, ma lasciò un segno profondo tra le migliaia di terremotati, soprattutto in coloro che rimasero senza casa, ben 22.370 con oltre 18.000 ordinanze di sgombero. Per mesi la gente accusò un forte stato di paura e di insicurezza. Il sisma inflisse un duro colpo anche al vasto patrimonio storico-artistico con 8.000 beni culturali danneggiati: l'esempio più eclatante fu la basilica superiore di San Francesco di Assisi, dove perirono due frati e due tecnici della Sovrintendenza nel corso di un sopralluogo: le immagini del crollo di una parte della volta affrescata fecero il giro del mondo.

1. COMUNICATO STAMPA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE LIGURE p. 2
2. PROGETTO D'INTERVENTO p. 3
3. RICORDANDO I PRIMI DIFFICILISSIMI
ANNI DI RICOSTRUZIONE p. 8

1. COMUNICATO STAMPA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE LIGURE

Giornata di solidarietà per le popolazioni colpite dal terremoto

Noi Vescovi delle Diocesi liguri, riuniti in assemblea il 21 ottobre scorso, preso atto della tragica situazione in cui si trovano le popolazioni colpite dal recente terremoto, invitiamo tutti alla massima solidarietà per offrire un concreto aiuto all'opera di ricostruzione delle zone disastrose e per testimoniare, nel contempo, la fraterna vicinanza cristiana a chi è nello sconforto e nel lutto.

Nel quadro degli interventi generali della ricostruzione, **abbiamo volentieri accolto l'invito che tutte le Diocesi liguri, congiuntamente, si impegnino a sostenere la realizzazione del progetto, a scopo prevalentemente socio-pastorale che, tramite la Caritas nazionale, è stato loro affidato per soccorrere le popolazioni della zona di Cupo, nelle Marche, e delle zone relative alla parte alta della Diocesi di Assisi e alla parte vecchia di Gualdo Tadino.**

L'intervento delle Diocesi Liguri richiede un apporto non lieve di mezzi materiali e di volontari per l'installazione di "Centri di Comunità" che vogliono essere una "presenza di servizio" per i molteplici bisogni sociali e pastorali della gente, specie quando il momento delle emergenze sarà superato.

Come segno di tale impegno, che si protrarrà per tutto il tempo necessario, disponiamo dunque che si faccia una Giornata di solidarietà e di preghiera, anche nel ricordo del recente pellegrinaggio ad Assisi dove tutta intera la regione ligure si è stretta attorno a San Francesco, modello di accoglienza, di aiuto e di condivisione.

Le collette raccolte nella Giornata e le offerte che giungeranno successivamente potranno essere consegnate ai parroci, o portate direttamente nelle rispettive Curie vescovili e Caritas Diocesane.

Siamo certi che lo spirito di comunione e di solidarietà che ha sempre caratterizzato il popolo ligure, non mancherà ancora una volta di farsi segno concreto ed evidente. Soltanto un amore fattivo e generoso può, infatti, guarire le ferite dei cuori, dare consolazione e speranza ai disperati, infondere coraggio a chi, insieme con la casa, ha incrinata o distrutta anche la vita.

S.E. Mons. DIONIGI TETTAMANZI, Arcivescovo di Genova

S.E. Mons. GIACOMO BARABINO, Vescovo di Ventimiglia-San Remo

S.E. Mons. GIULIO SANGUINETI, Vescovo di La Spezia-Sarzana-Brugnato

S.E. Mons. MARIO CANESSA, Vescovo di Tortona

S.E. Mons. MARIO OLIVERI, Vescovo di Albenga-Imperia

S.E. Mons. DANTE LAFRANCONI, Vescovo di Savona-Noli

S.E. Mons. ALBERTO MARIA CAREGGIO, Vescovo di Chiavari

S.E. ALBERTO TANASINI, Vescovo Ausiliare di Genova

2. PROGETTO D'INTERVENTO DELEGAZIONE CARITAS LIGURI

PRIMA RELAZIONE (16 ottobre – 30 novembre) presentata il 9 dicembre 1997.

Dal 16 ottobre siamo presenti *ininterrottamente* sul luogo del sisma attraverso la squadra di volontari della delegazione ligure.

Come è già noto, si opera nella frazione di Cupo del comune di Fabriano e nell'intero comune di Sassoferrato (frazioni comprese).

Attraverso la squadra di volontari, composta ogni volta da 3-4 persone, si palesano sempre più i motivi e le finalità del nostro stare e del nostro operare e cioè: *testimoniare concretamente la fraternità e la solidarietà delle Chiese liguri alle popolazioni colpite e realizzare, attraverso un comune cammino di fraternità, forme stabili di aiuto reciproco.*

Tra la gente di Cupo

In questi due mesi di presenza siamo stati un concreto sostegno sociale:

- diventando via via punto di riferimento per giovani ed anziani che, per alcuni avvenimenti, hanno chiesto il nostro parere ed il nostro apporto;
- attraverso attività di animazione mirata abbiamo facilitato le condizioni per un'aggregazione della comunità. Si sono infatti organizzate feste e serate con attività alle quali ha partecipato l'intero paese. Al pomeriggio si organizza il doposcuola per i bambini presenti: il tutto è svolto in un grosso tendone offertoci dalla Caritas di Fabriano;
- la comunità di Cupo vive un momento difficile: il terremoto infatti ha prodotto un disorientamento notevole tra gli abitanti che a fatica riprendono le occupazioni di un tempo. La precarietà attuale ha messo maggiormente in evidenza le loro difficoltà di relazione rendendo ancora più fragili e sole le persone già in difficoltà. Il nostro camminare a loro fianco è di ascolto, sostegno ed orientamento.

Il rapporto con il parroco del paese, don Giovanni Mosciatti, è andato via via approfondendosi; si ha con lui un contatto quasi quotidiano (don Giovanni non abita in loco) e si cerca sempre di essere di supporto alla sua pastorale, avendo cura di non intraprendere azioni indipendenti. Per alcune situazioni specifiche abbiamo sentito la necessità di un suo consiglio esplicito. La gente di Cupo sa e vede questa comunione testimoniata più volte.

Ottimo è anche il rapporto con le istituzioni e gli enti presenti in Cupo e in Fabriano.

- Si è sempre collaborato con la C.R.I. presente in Cupo definendo da subito le reciproche specificità e competenze. La C.R.I. ha diminuito, a livello numerico, la presenza dei suoi volontari ed è stabilito che a breve tempo terminerà il presidio nel paese.
- Anche con il comune di Fabriano preposto alla gestione dell'emergenza nel paese di Cupo si ha un ottimo rapporto. Ogni squadra viene presentata personalmente al responsabile del C.O.M. (Centro Operativo Misto). I contatti riguardano soprattutto la consulenza su aspetti tecnici e burocratici.

Tra la gente di Sassoferrato

Per quanto riguarda la situazione del comune di Sassoferrato si collabora con la Caritas diocesana di Urbino, presente in loco con due volontari in maniera continuativa almeno fino a fine gennaio.

Il coordinamento dei due organismi è ad opera della Caritas di Sassoferrato e dei Parroci del paese colpito dal sisma.

L'obiettivo più urgente è quello di perseguire il criterio del "lavoro di rete" e cioè introdurre elementi di organizzazione perché le varie realtà pastorali presenti si organizzino e si coordinino.

Alla Caritas ligure viene richiesto dalle altre Caritas e dai Parroci del paese di supportare adeguatamente le realtà crescenti per tale collegamento di rete.

Il comune di Sassoferrato ha alcune difficoltà per ciò che concerne la gestione emergenza terremoto; infatti i 72 senzatetto residenti nel centro del paese non hanno ancora ricevuto i M.AB. (moduli abitativi) e sono alloggiati temporaneamente in case comunali già assegnate ad altri; date le precarie condizioni del tempo, i lavori vanno a rilento. È tuttora difficile, nonostante numerose pressioni, conoscere e quindi entrare in contatto con i nuclei familiari disagiati.

Oltre alle persone del centro, vengono seguiti alcuni nuclei familiari (in tutto 9) dislocati nelle varie frazioni di Sassoferrato e precisamente in San Felice, Cocco, Gobbo, Cà Boccolino.

Nella frazione di San Felice stanno installando adesso i M.AB. per le famiglie.

Nelle altre tre frazioni la situazione è allarmante perché ai senzatetto alloggiati in roulotte non viene ancora concesso la possibilità di avere i M.AB. nei pressi della loro abitazione; da parte dell'ente pubblico vi è la pretesa di un loro trasferimento nel centro del paese distante diversi chilometri.

Queste famiglie basano lavoro e sussistenza sull'allevamento di animali di grosso taglio; un eventuale trasferimento apporterebbe un danno gravissimo all'economia e al lavoro delle famiglie.

Il nostro obiettivo è stato quello di sostenere le loro giuste istanze nei confronti dell'ente pubblico (Comune, Sindaco, Prefetto di Ancona), attraverso pressioni tramite telefonate, incontri e lettere.

Il nostro è quindi un impegno di solidarietà, sostegno e rappresentanza di questa gente.

Gemellaggio tra le Chiese

In questi due mesi sono già avvenuti contatti tra alcune parrocchie della Liguria e le realtà ecclesiali collegate con il parroco di Cupo: don Giovanni.

Alcune classi di catechismo di diverse parrocchie hanno iniziato un rapporto epistolare con classi di catechismo di Cupo e Fabriano con l'obiettivo di realizzare un'amicizia che duri nel tempo.

L'A.C. Diocesana di Genova ha realizzato un gemellaggio con l'A.C. Diocesana di Fabriano che si svilupperà attraverso visite reciproche, sostegno economico, progetti a tempo.

Nei mesi di aprile-maggio parroco e parrocchiani di Cupo verranno a visitare le città della Liguria incontrandoci di persona.

Non si sono ancora realizzate forme di contatto o di gemellaggio con le realtà ecclesiali di Sassoferrato.

Microprogetti

Stanno prendendo corpo alcuni progetti mirati e scelti dalla gente dei paesi in difficoltà:

- Il parroco di Cupo ha scelto il Centro di Comunità Polivalente acquistato dalla Delegazione Ligure che verrà installato in maniera definitiva a metà gennaio. La gente lo attende con speranza. Ricordo che il costo del Centro è di 300 milioni di lire. Una volta installato, sarà nostra premura arredarlo.
- Una necessità degli abitanti di Cupo è quella di realizzare su ciascun Modulo abitativo (per un totale di diciotto) un disimpegno coperto e riparare così l'entrata dalla neve che è già cominciata a cadere. Il costo di ciascuna veranda è di circa 2 milioni di lire.
- Attraverso un'attenta analisi dei bisogni si sta verificando la possibilità di installare un Centro di Comunità anche nel campo di Sassoferrato. Se si riscontrasse tale necessità il nostro contributo andrebbe per l'arredamento di tale Centro. La gestione e l'animazione del Centro saranno realizzate dalle Caritas della Liguria, di Urbino e di Sassoferrato.

Le squadre di volontari

Dal 16 ottobre si sono succedute già quattro squadre di volontari, il periodo coperto da ciascuna squadra è stato di 15 giorni.

Fino ad oggi la presenza è stata assicurata da 14 persone (13 di Genova e 1 di Albenga). Sono già disponibili per il prossimo anno volontari delle Diocesi di Albenga, Chiavari, Genova e Savona.



SECONDA RELAZIONE presentata il 9 giugno 1998.

Cupo di Fabriano

Come è noto, si è presenti dall'ottobre 1997 con l'intento di testimoniare concretamente la fraternità e la comunione delle Chiese liguri alle popolazioni colpite e realizzare forme stabili di aiuto reciproco fra Chiese attraverso la forma del gemellaggio.

Il sostegno sociale si è esplicitato cercando di dare tempestive risposte alle diverse esigenze createsi dopo il sisma, con un campo-base dove un piccolo gruppo di volontari sono stati presenti 24 ore su 24. Il piccolo campo è diventato punto di riferimento per ogni urgenza.

Durante i nove mesi trascorsi si sono resi disponibili più di 100 volontari forniti dalle diverse diocesi liguri, tra i quali molti obiettori di coscienza, opportunamente formati.

Si è cercato di favorire la riaggregazione della comunità civile attraverso momenti culturali, ricreativi e religiosi partecipando ed animando le principali feste quali Natale, Capodanno, Pasqua, ecc... Un momento molto importante è stata la visita che gli abitanti di Cupo hanno realizzato a Genova nei primi gironi di maggio. Sono stati momenti d'incontro e di comunione molto intensi e significativi.

Il Centro della Comunità fornito dalle Chiese liguri e installato dalla Caritas Italiana è stato di grande aiuto per l'incontro e per la partecipazione liturgica. Si è collaborato alla costituzione di un Comitato in grado di gestire il Centro e animare la comunità stessa dal suo interno.

Il sostegno pastorale è stato attuato in collaborazione stretta, con grande intesa e stima reciproca col parroco di Cupo, don Giovanni. Con lui sono state effettuate diverse verifiche del nostro operato e insieme a lui e con la popolazione si è ipotizzata la data della nostra partenza per la fine di giugno 1998.

S. Lorenzo (Gualdo Tadino)

La nostra presenza in questa località ha avuto inizio il 15 marzo; sono stati perseguiti gli stessi obiettivi e le stesse finalità stabiliti per Cupo. Come è noto, per l'acutizzarsi delle scosse sismiche si è dovuto intensificare la presenza e l'intervento intorno al tempo di Pasqua, con un notevole dispendio di forze.

La situazione in Umbria infatti, e in particolar modo a Gualdo Tadino, è pesante. Diversi paesi sono in stato di emergenza per le continue scosse sismiche che causano ancora oggi molti senza tetto.

Il perno del nostro intervento si è svolto attraverso un coordinatore fisso che:

- Gestisce, insieme ai volontari e agli abitanti, la mensa per i senza tetto;
- Coordina i volontari e gli obiettori presenti;
- Definisce insieme alle comunità gli interventi da mettere in esecuzione;
- Rappresenta le Caritas della Liguria e i contatti continui con la Caritas di Assisi e la Protezione Civile.

La nostra presenza in questa località era prevista fino al 30 giugno 1998. tenuto conto del succedersi di nuove scosse e dell'aggravamento della situazione in generale siamo stati richiesti dal direttore Caritas di Assisi di prolungare la permanenza. Si sta esaminando l'eventualità di una prosecuzione per altri tre mesi.

Assisi

Sono stati presi contatti con il parroco di S. Ruffino per l'individuazione di un operatore che per un anno sarà di sostegno al Centro di Volontariato Sociale, già esistente, usufruendo di una borsa di lavoro di £. 25.000.000 fornita dalle Caritas liguri. La nostra Delegazione ha preso contatto con gli operatori del centro diocesano di Assisi per offrire la consulenza richiesta alla preparazione dell'operatore.

3. RICORDANDO I PRIMI DIFFICILISSIMI ANNI DI RICOSTRUZIONE

Il terremoto mise a dura prova le popolazioni colpite dell'Umbria e delle Marche, se si pensa a quanto fu devastante (la scossa delle ore 11.40 del 26 settembre raggiunse magnitudo 5.8 della scala Richter, l'ottavo-nono grado della Mercalli) con uno "sciame sismico" protrattosi per diversi mesi con decine di scosse di significativa intensità (dall'autunno '97 alla primavera inoltrata '98). Fu un sisma "rispettoso" della vita umana, undici i morti e un centinaio i feriti, ma lasciò un segno profondo tra le migliaia di terremotati, soprattutto in coloro che rimasero senza casa (ben 22.370 con oltre 18.000 ordinanze di sgombero). Per mesi la gente accusò un forte stato di paura e di insicurezza. Il sisma inflisse un duro colpo anche al vasto patrimonio storico-artistico con 8.000 beni culturali danneggiati: l'esempio più eclatante fu la basilica superiore di San Francesco di Assisi, dove perirono due frati e due tecnici della Sovrintendenza nel corso di un sopralluogo: le immagini del crollo di una parte della volta affrescata fecero il giro del mondo.

Sembrava che fosse stato compromesso per sempre un tesoro d'arte dal valore inestimabile, ma soprattutto la stessa vita delle popolazioni dei centri colpiti. Invece, la gran parte del patrimonio artistico è stata recuperata ritornando fruibile, come anche la ricostruzione delle abitazioni civili che è ormai a buon punto. Insomma, la vita è tornata alla "normalità" anche se le cicatrici delle numerose e vistose ferite restano.

Testimoni e protagonisti di questo nuovo stile di essere *caritas* cristiana furono i 12.000 volontari, soprattutto giovani, giunti da tutta l'Italia ed anche dall'estero, che dal 1997 all'inizio del 2001 animarono il Campo del volontariato e Centro operativo della Caritas Umbria di Case Basse di Nocera. Furono loro a portare sollievo e aiuto agli oltre 6.000 nocerini terremotati, condividendo la perdita della comodità e della sicurezza che le mura delle proprie case non potevano più dare, l'angoscia di non sapere quando sarebbe finito l'interminabile terremoto per poter iniziare a ricostruire, il disagio non solo fisico di dover vivere per anni nei villaggi container.

La Chiesa umbra, attraverso la Caritas, ebbe l'intuizione di fornire sin da subito a diverse famiglie di Nocera, in particolare quelle che vivevano nelle zone di montagna e più isolate, delle casette in legno messe a disposizione da alcuni comuni dell'Irpinia. I volontari Caritas andarono a prenderle con dei camion per poi rimontarle e ristrutturarle. Ben 85 di queste casette furono consegnate a chi ne aveva bisogno.

I segni del terremoto sono ancora vistosi a Nocera, il cui centro storico è l'unico dei comuni colpiti ad essere ancora disabitato, perché è un grande cantiere edile in piena attività, dove per le vie si incontrano solo muratori e operai. Anche per questo la Caritas italiana ha scelto Nocera come luogo per ricordare il decimo anniversario del terremoto.

Mons. Girolamo Giovannini, vicario foraneo della Diocesi di Assisi-Nocera-Gualdo e parroco di Case Basse, nel tracciare un breve ma significativo bilancio del periodo intercorso da quel tragico 26 settembre 1997, ricorda: "Grazie all'opera della Caritas, che allestì nella mia parrocchia un campo del volontariato, giunsero per più di tre anni - anche nei periodi più difficili per chi

vive il disagio di un sisma, l'inverno e l'estate - ben 12.000 volontari. Tutti loro contribuirono a non farci sentire soli nel condividere la nostra preoccupazione per una ricostruzione anche umana e sociale che inizialmente stentava a partire. Ho visto tantissimi giovani che in mezzo ai terremotati e alle loro macerie, non solo materiali, hanno trovato il senso della loro vita e quattro di loro hanno scelto di diventare sacerdoti. L'esperienza del terremoto è stata una fucina del donarsi per il prossimo per molti di questi ragazzi. Il dono è giunto dai loro gesti più piccoli, come quelli di aiutare gli anziani nelle faccende domestiche, di prendersi cura dei bambini, di aiutare i contadini nei lavori stagionali dei campi... Il volontariato di ispirazione cristiana è davvero una risorsa importante, che non va dispersa; nel caso del terremoto del '97 ha dato vita ad una continuità di servizio caritativo ad opera di molti giovani verso i fratelli che vivono particolari situazioni di bisogno e di povertà. Sono questi ragazzi che oggi animano nella nostra regione e all'estero, in Kosovo, le opere segno-case di accoglienza promosse dalla Caritas Umbria, dei luoghi in cui l'uomo provato dalla vita non si sente solo, anzi diviene una risorsa per la comunità in cui trova ospitalità ed aiuto".

E' un bel segno concreto di farsi carico delle tante "macerie" quotidiane di povertà; un segno sorto dal terremoto, perché anche un evento disastroso, se affrontato con spirito cristiano, può trasformarsi in un'occasione di speranza di vita.

Caritas Diocesana di Savona-Noli